

narea, soddisfatto per tale condiscendenza, regalò a quel generale il magnifico dipinto di Gerard-Dow, rappresentante la donna idropica. Fu esso da Causel spedito in omaggio al Direttorio esecutivo.

Giunsero intanto le colonne dei generali Montrichard e Victor, l'una alle alture della Superga che dominano la città, e l'altra alle porte e sino nella cittadella.

Non ritardò un istante Joubert ad intimare al re l'ordine di partire; e non accordò che alcune ore a quello sfortunato principe, alla regina ed a tutta la sua famiglia e corte, per recar seco pochi oggetti che particolarmente loro appartenevano. Del resto il re con gran disinteressamento, basato su sentimenti religiosi, lasciò ne' suoi appartamenti i diamanti della corona, tutta la sua argenteria, e 700,000 lire in monete d'oro.

La fatale partenza ebbe luogo nella notte del giorno 9 in mezzo alle faci e a terribile tempò: nelle strade vedeano gruppi di sudditi fedeli struggersi in lagrime.

Il 10 entrarono in Torino le truppe francesi e vi pian-tarono guarnigione. Le piemontesi e svizzere, uniformandosi all'ordine del giorno dato da Joubert il 6, sottoscrissero l'impegno di servire la repubblica francese ed ubbidire al suo generale in capo d'Italia.

Il 12 fu inalberato il vessillo della libertà alla presenza di numerosa soldatesca, e la città fu illuminata.

Nel giorno stesso in che si scacciava da Torino Carlo Emmanuele IV, il suo ambasciatore a Parigi conte Prospero Balbi chiese ed ottenne i suoi passaporti per recarsi in Sardegna presso il suo sovrano. Egli si avviò tosto per la Spagna, ed ivi soggiornò sino al 8 brumaio anno 8 (9 novembre 1799).

L'importante conquista che si eseguiva con tanta facilità, dava alla Francia un'armata di ausiliarii, uno dei più belli arsenali d'Europa, 1800 pezzi di cannone, 100,000 fucili, munizioni ed approvvigionamenti d'ogni fatta; e per conseguenza tutti gli altri arsenali e i magazzini di Piemonte caddero in potere dell'esercito francese, che occupò una dopo l'altra tutte le piazze forti.

Il governo francese, conoscendo il bisogno di giustificare agli occhi dell'Europa una condotta tanto odiosa e